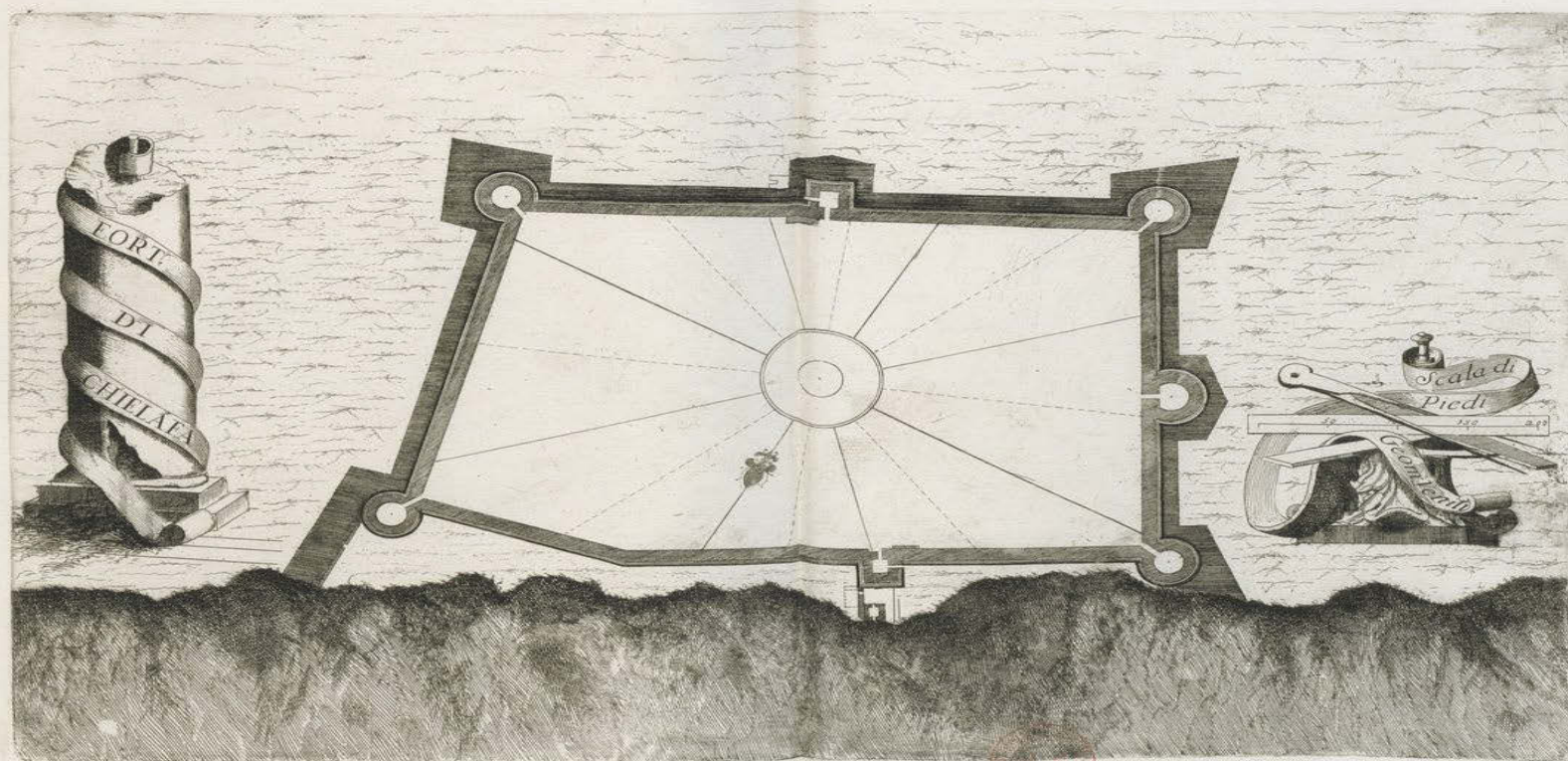


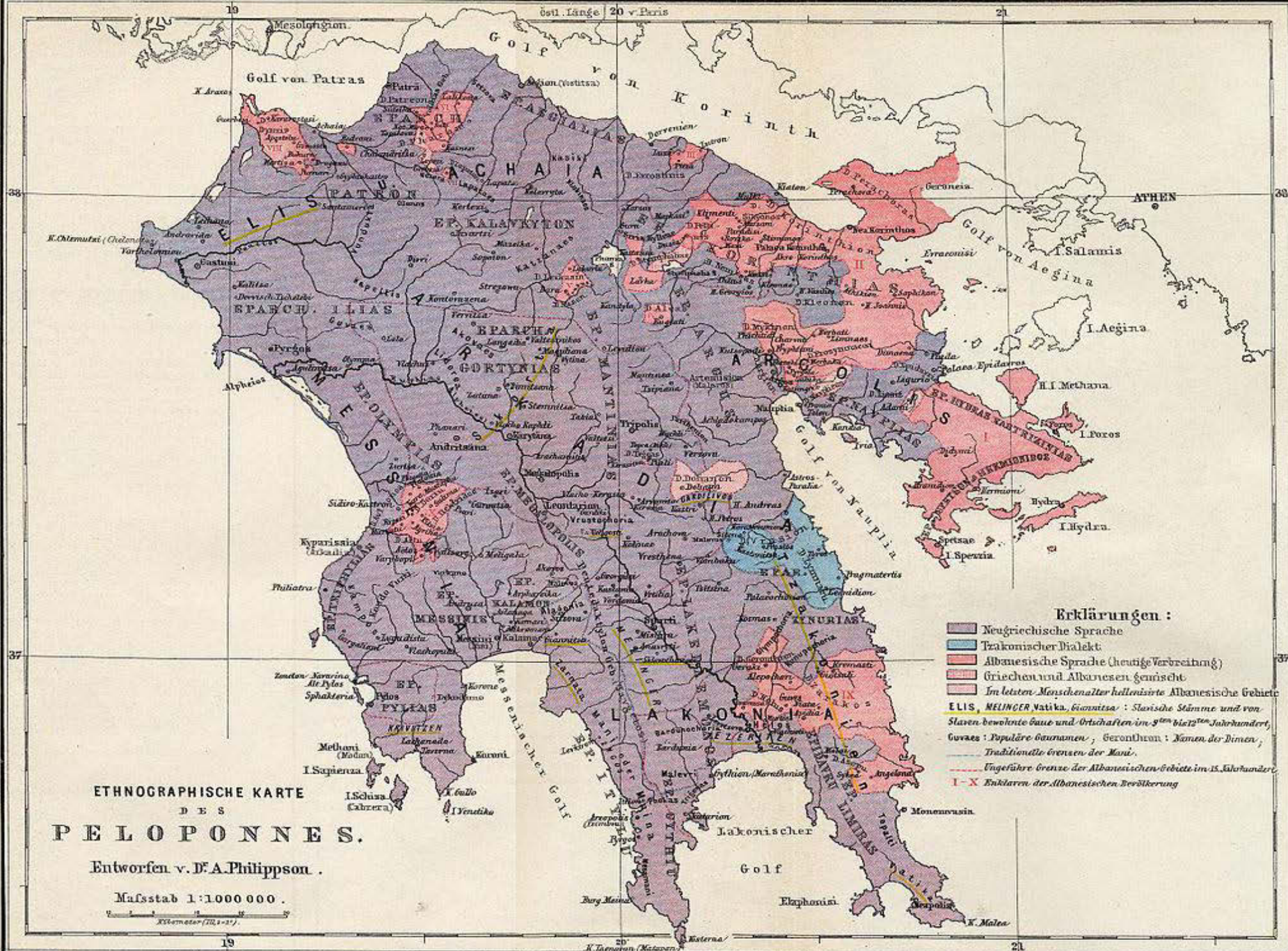
*Un'opera assai spetiosa et difficile.*  
L'amministrazione veneziana della Maina nel XVIII  
secolo



*“La provincia si divide in Alta, e Bassa. Quella, ch'è più vicina alle due fortezze che la governano, hà la gente più umile, e più ragionevole, massime verso Zarnata, ch'è la parte migliore di Maina anco per la qualità dei terreni, e per la loro coltura. Nell'altra lontana, e remota sono i Popoli selvaggi, e quasi senza conoscimento, guidati da un brutal interesse a svaleggi, senza trascurarne gl'incontri, credendo providenza l'occasion della rapina. Furono indomabili sotto i Turchi, che mai poterono renderli in esatta soggetione. Vivono con scarsezza, perche (tolta qualche parte di grano) la Bassa manca di tutto, e sin l'acqua non è sorgente, ma di cisterne, onde il loro negotio, e traffico consiste in Vallonia, di cui alle volte alcuni villaggi anche si nutriscono. Non s'amettono superiore, volendo frà loro uguaglianza; et ogni villa da sé si dirige; sagaci, volubili e diffidenti; sdegnano il lavoro fuori de loro grebani, come soliti a raccogliere li seminati de Territori vicini, coll'asporto anche de loro animali; numerosa la popolatione, e pur amano ricettar disertori, che gli servono come schiavi. Non frenate da principio le loro insolenze, s'inoltrarono a rilasciatezza sempre maggiore, insultando anco i Bastimenti, che si ricovravano nei loro Porti; e decidendo le contese frà loro stessi con la legge dell'Armi, e col distruggersi l'un l'altro scambievolmente le ville, e gl'alberghi; così che non corretti poi li colpevoli, e né meno disposte regole salutari per freno dell'avvenire, s'era ridotta la principal parte di Maina un composto dilibertini violenti e contumaci. Tale m'è convenuto ritrovarla...”*

Francesco Grimani, Provveditore Generale di Morea (1698-1701)

- Divisa in Alta e Bassa Maina: il centro principale nell' XVII secolo è Vitilo- la Bassa Maina ha un'importanza assai minore rispetto a quella Alta-il clan Mavromichaelis, con base a Tsìmovà (l'attuale Areopoli) si affermerà solo alla metà del Settecento
- Lunga tradizione di autonomia, dovuta principalmente all'inaccessibilità del terreno e alla popolosità della regione- zona “rifugio” simile al Montenegro (Boehm)
- Poche risorse naturali: principali attività pirateria e brigantaggio
- Sistema di fortezze turche per limitare le incursioni mainotte: Kelepha (Chielefà), Passavà, Zarnata
- Ruolo del diritto consuetudinario- La Maina come *Feuding Society* (casi simili: Montenegro, Albania, Creta)



ETHNOGRAPHISCHE KARTE  
DES  
**PELOPONNES.**

Entworfen v. D. A. Philippson.

Mafsstab 1:1000000.  
 0 1 2 3 4 5  
 Kilometer (10/1000)

- Erklärungen :**
- Neugriechische Sprache
  - Trakonischer Dialekt
  - Albanesische Sprache (heutige Verbreitung)
  - Griechen und Albanesen gemischt
  - Im letzten Menschenalter hellenisierte Albanesische Gebiete
- ELIS, MELINGER, Vatiika, Giannitsa :** Slavische Stämme und von Slaven bewohnte Dörfer und Ortschaften im 9<sup>ten</sup> bis 12<sup>ten</sup> Jahrhundert,  
**Guvvas :** Populäre Götternamen ; **Geronthron :** Namen der Dörfer ;  
 — Traditionelle Grenzen der Masi ;  
 - - - - - Ungefähre Grenze der Albanesischen Gebiete im 15. Jahrhundert ;  
 I - X **Kaklaren** der Albanesischen Bevölkerung



# Il problema delle fonti

- Non esistono archivi locali fino alla metà dell'Ottocento
- Le fonti turche, piuttosto ricche per quanto riguarda il secolo XVI, tacciono nei due secoli successivi

## Tre tipi di fonti

- Viaggiatori (De la Guilletiere, Leake, Pocqueville e altri)
- Trattati politici settecenteschi
- Fonti archivistiche venete (Archivio di Stato di Venezia e Museo Correr)

# Cronologia della Maina (1658-1685)

1658: sbarco del Morosini, accolto dal primate di Vitilo Luca Medici (Iatranos)

1663: inizio delle offensive turca nella regione

1667: inizio della costruzione delle fortezze di Zarnata e Chielefà

1669: Viaggio di Evlyia Celebi in Maina

1670: fine della costruzione delle due fortezze, definitiva imposizione del *makhtu*

1671-1673: Liberachi Geracari è “*commandante di tutta la Maina, eletto dall'auttorità del Sovrano Turco*”

1673: rivolta di Michalachi Geracari, zio di Liberachi, famoso corsaro appoggiato dalle forze maltesi- sconfitta dei rivoltosi- presunto esodo di tutta la famiglia Stefanopoli in Corsica (?)

1682: Cattura di Liberachi da parte dei Turchi

1685: In seguito all'invasione veneziana della Morea, i maniatì danno un importante contributo nelle prime fasi della guerra

# La Maina veneziana

- Primo (e unico) provveditore di Maina Lorenzo Venier, patrizio di una certa importanza che già conosceva la regione
- Riorganizzazione del territorio dell'intero Peloponneso veneto: divisione nei quattro territori di Acaia, Romania, Messenia e Laconia e istituzione del Provveditorato Generale di Morea (Giacomo Corner, 1687-88)
- La Maina, parte della Laconia, è divisa fra due provveditori residenti a Zarnata (Alta Maina) e Chielefà (Bassa Maina)
- Il centro principale della Maina è Vitilo (circa 800 abitanti), al confine fra le due zone
- Viene esclusa dal progetto degli Statuti-particolarità giuridica



## La vendetta nella Maina veneziana

*“un loro sacrilego, et empio istituto, solenizzato co' giuramenti, e co' voti, o d'esiggere in una determinata somma di danaro il prezzo del sangue sparso, o di' praticarne la vendetta con egual peso d'offesa.”*

Antonio Nani, provveditore generale di Morea (1703-1706)

*“essendo per altro costume loro rimettere mai senza sangue le colpe di sangue, da quali traevano la principale origine li dissidij”*

Antonio Loredan, provveditore generale di Morea (1711-1714)

## *Per non sentire un vespero siciliano. Il caso di Panaiotti Geracari*

- 1700: Panaiotti Geracari, capitano di galeotta originario di Vathia, viene eletto dal provveditore Generale Grimani come esattore del *makhtu*
- Opposizione del clan Stefanopoli a Vitilo, guidato da Michalachi, direttore dei meidani e capo dei sindici locali (nel 1703, rilevato il leggero conflitto d'interessi, sarà vietato)
- Tentativo di assassinio- “*assalto coi sassi alla mainotta*”- Geracari si rifugia dal provveditore a Chielefà- supplica nella quale si mostra pronto a “*spargere il sangue per il pubblico servizio*”
- Tentativo di mediazione del provveditore Marco Zane- nel contempo si mettono in atto i meccanismi “sintrofici”- alleanza del Geracari con il clan degli Iatrani di Vitilo: “*Tirati al suo partito gli Giatriani, che non ben corrispondon con li vecchi abitanti, e riconoscendolo alcune ville della bassa Maina, fonda su quest'assistenza il pensiero della vendetta, dand'indicio di riservarla quando dalla Giustizia sia fulminato il bando contro quindici dei proclamati per questo caso dall'ufficio di quell'illustrissimo Signor Provveditore*”.

*“pretese il capitan Michalachi con altri suoi seguaci nominati in processo videlicet Apostoli Petrachi, Todorin Cuffachi, Toma et Caragiagni Cacassango padre e fratelli, dominare la villa di Vittulo facendo unione in casa sua giudicando e condannando li sudditi”*

-Giustizia tradizionale-istituzione del consiglio dei vecchiardi (*ierontiki*) minacciata dall'autorità del Geracari

-Rischio di rottura dell'equilibrio costituzionale di Vitilo-  
il sistema vendicatorio esistente all'interno della comunità (essenzialmente fra Iatrani e Stefanopoli) rischia di degenerare a causa dell'elemento esterno portato dal Geracari

La risposta delle istituzioni veneziane non si fa attendere: così scrive il provveditore di Laconia Marcello al Grimani:

*“Tutto che nelle conferenze tenute con Sua Signoria Illustrissima rilevasi non haver opinione di bandirli per non fomentar i pensieri dell'offeso, proclamati solo per sollecitarli alla pace, ad ogni modo giudicai proprio ordinarle precisamente in lettera di sospendere l'espedizione, non essendo già da sperare che coloro si presentino, affinché possa con questa commissione diffendersi nell'istanze, che le portasse l'indolenze per l'ultimazione del processo. Sottopongo la copia all'occhio di Sua Eccellenza, alla di cui superiorità è riservato l'addattarvi i propri compensi, già ch'è riuscito inutile il mio mezzo, per non sentire un vespero siciliano, che può facilmente intuonarsi da queste de forti, ed ostinate fazioni.”*

# Una “*scabrosità giurisdizionale*”: la stipula della pace

- Gli abitanti di Coutifari e di Langada (agosto 1700, giurisdizione di Zarnata) depredano regolarmente il bestiame del clan degli Iatrani di Vitilo (nelle Raspe di Morea, i furti di bestiame rappresentano la seconda casistica più diffusa)
- Quelli di Zarnata “si rendono introvabili e poiché lontani dalla giurisdizione non temono la sferza della giustizia”
- Il provveditore generale di Morea Grimani aveva già provveduto ad una prima apparente composizione del conflitto nel 1698, raccogliendo piaggerie da entrambe le parti in lotta
- Il provveditore di Laconia riesce a convincere i Cutifariani, ma non i Langaditi
- La pace, normalmente orale, viene siglata in forma scritta

1700 Agosto alli 13 Chielefà

Quest'hoggi col presente scritto palesiamo noi sottoscritti Cutifariani, e Giatriani, e Zacutiani le nostre intentioni, et il contratto sopra le differenze tra et inimicitie che sono corse tra noi nel tempo passato in conferenza dell'aggiustamento che ci ha fatto l'anno decorso l'eccellentissimo Provveditor Generale Francesco Grimani, e noi credendo che quei de Langada non preservano la stabilita pace per li continui danni che vanno facendo ai Giatriani, oltre questi ricevano di farli assai più danno insidie su la vita loro, et accompagnati con diversi altri vitulioti con la medesima intention di sopraddetti cativi fini, così noi altri quest'hoggi con nostra buona volontà tutte due le parti con giuramento di Dio, noi Cutifariani e Giatriani ci facciamo compagni, e fratelli indivisibili come ch'erimo nel tempo passato, e s'occorresse ogni bisogno, tanto l'una parte come l'altra nelle nostre ragioni tanto appresso la Giustizia, e similmente in quanto potemo frà noi; **e per questo mettemo per nostri commessi il Signor Pietro Bozzi et Alfier Borolia, come nostri amici e parenti tanto per l'una parte, quanto per l'altra,** come appare dalle piaggerie prestate per Noi nella Cancelleria dell'Eccellentissimo Provveditor Francesco Grimani; et essendo passato, ò venendo qualche differenza tra noi, et non potendo noi giustarsi le rappresentaremo ai sopraddetti nostri eletti commessi, e quello conosceranno loro, e termineranno siamo contenti, senz'altre parole et sopra questa scrittura stabilimo la nostra nuova amicitia, e sottoscrivemo e chi haverà altra intentione, Iddio lo fulmini e noi stessi lo paleseremo alla Giustizia, perché sia condannato in ogni danni, et interessi.

Seguono le sottoscrizioni

Io Capitano Nicola Cutifari con l'intentione della Villa affermo in supra

Io Stamati Cutifari affermo la presente con l'intentione pure della Villa

Io Dimitrachi Giatrò con l'intentione dei Giatrani tutti affermo

Io Pietro Apostolachi Giatrò con l'intentione pure di tutti i Giatrani affermo la presente

Elemento consuetudinario inglobato nella prassi giuridica veneziana:

*“rimettere in avvenire il giudizio di qualunque disponerà ch'insorgendo potesse fra loro in **due arbitri concordemente eletti**, ed in quella nominati senza più **infastidire li rappresentanti**, scopertosi da me esser questo il temperamento al genio di quella nazione più addatato, perché s'uniforma agli antichi lor usi”*

Chi sono i due arbitri? Sia Pietro Bozzi che l'Alfieri Borolia non sono altro che ufficiali veneziani preposti alle cernide di origine maniota- mediatori, semplice espressione dei maggiorenti locali o entrambe?

# Conclusioni

- Necessità dei provveditori di non sovraccaricare il sistema vendicatorio: Grimani dice che nel 1698 ha cercato di “*pacificare gli odii di fattione (...) senza punire alcuno*”; si cerca di seguire, per quanto possibile, le prassi consuetudinarie adattandole alle necessità del governo veneto
- Attribuzione dell'esazione del *makhtu*: tentativo fallito di appoggiarsi sull'élite locale
- Fallimento nell'istituzione dei *meidani*, divenuti inevitabilmente uno strumento nelle mani dei primati
- Inutilità del provvedimento del bando- il bando ha effetto solamente quando è sanzionato all'interno della comunità
- Si fatica a contenere le incursioni mainotte a Calamata e Mistrà, motivate dalla vendetta- momento peggiore della dominazione veneta in Maina nel 1703, quando 1700 mainotti si riuniscono per vendicarsi di Calamata- vengono fermati dall'intervento della cavalleria inviata dal provveditore generale Nani